

1 novembre 2004 0:00

CON CONFUCIO ... OVVERO: UNA NOBILE PULCE NELL'ORECCHIO

di Anna Paola Laldi

La traduzione che ho appena terminato, mi ha aperto tante finestre su altrettanti paesaggi, molti dei quali poco noti o addirittura del tutto ignoti.

Fra i molteplici regali che ho ricevuto, desidero trasmetterne almeno una piccola eco, anche per festeggiare il quarto compleanno della "pulce nell'orecchio".

A mettere una signora pulce nei nostri orecchi alquanto sordastri, specialmente a certi argomenti, lascio che sia **CONFUCIO**, il saggio cinese che visse nel VI secolo avanti l'era volgare (o avanti Cristo, come dir si voglia), quindi 2500 anni fa, il quale, fra l'altro, scrisse un'opera che s'intitola "**LUNJU**" - in italiano, "**DIALOGHI**".

Ecco un piccolo mosaico su un tema che mi pare non abbia perso di attualità nel corso di tutti questi secoli.

"Il Maestro (Confucio) disse: 'La persona di animo nobile e' di ampie vedute e imparziale; la persona dappoco e' limitata e parziale'" (2,14).

"Il Maestro disse: 'La persona di animo nobile tiene alla benevolenza, la persona dappoco agli agi; la persona di animo nobile tiene all'imparzialità, la persona dappoco al favore'" (4,11).

"Il Maestro disse: 'La persona di animo nobile conosce il senso della giustizia, la persona dappoco il profitto" (4,16).

Mentre si trovavano nel Regno di Chen i discepoli di Confucio, esaurite le provviste, si ammalarono al punto di morire di fame. Tzu-lu andò dal Maestro e disse indignato: "Possibile che anche la persona di animo nobile debba subire tante privazioni?" Il Maestro disse: "La persona di animo nobile subisce tante privazioni con fermezza, e' la persona dappoco che se ne lascia sopraffare" (15,2).

NOTA

I brevi stralci sono tratti dai "Dialoghi" (i numeri fra parentesi indicano il capitolo e il versetto). In italiano vi sono diverse edizioni; io ne conosco due, quella della UTET curata da F. Tomassini e L. Lanciotti (prima edizione nel 1974), e quella recentissima, del 2003, di Einaudi, a cura di Tiziana Lippiello, col testo cinese a fronte e un prezzo contenuto (€10,50).

Sarà perché le lingue (tutte, anche quelle che non potrò mai imparare a decifrare) esercitano su di me un fascino speciale, che mi sento contenta di vivere di questi tempi, peraltro difficili. Trovo, infatti, che è una cosa bellissima che anche le persone comuni possano affacciarsi direttamente, sia pure da semplici spettatrici, a ciò che, sino a pochissimo tempo fa, era esclusivo monopolio di esperti.

E poi, dopo essere stata quasi in contemplazione di questi "di-segni" sulle pagine dei "Dialoghi" di Confucio, in treno, davanti a un signore cinese che legge il suo giornale, mi scopro a scrutare quegli stessi segni, cercando quel paio (sì, proprio due di numero) che ho imparato a decifrare, e sento meno estranea la sua presenza.